



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 05/04/2007 ricevuta il 05/04/2007 con la quale l'Ente Ente di culto San Giusto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6872/18.2, in data 22/06/2007, pervenuta in data 30/06/2007;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Casa comunità "Villa Stella Mattutina"
TRIESTE
TRIESTE
Via Nazionale n. 15 - VILLA OPICINA



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al C.C. di Villa Opicina,
foglio 17 particella 1143/1 (giardino)
foglio 17 particella 1143/2 (villa)

Confinante con

foglio 17 particella 5426
foglio 17 particella 1145/2
foglio 17 particella 1145/1
foglio 17 particella 1140/4
foglio 17 particella 1140/3
foglio 17 particella 1140/1

come dalla allegata planimetria catastale;

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. OPICINA, alla P.T. 3748 c.t.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente di culto San Giusto di Trieste, con sede a Trieste in Via Cavana 16;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Casa comunità "Villa Stella Mattutina"*, sita a Villa Opicina (TS) di proprietà Ente di culto San Giusto di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **26 LUG. 2007**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Casa comunità "Villa Stella Mattutina"

Trieste località Villa Opicina - Via Nazionale n. 15

Il progetto "Per la costruzione di una Villa.." che costituisce il tema della presente relazione è depositato nell'archivio Tecnico del Comune di Trieste ed è datato 1925: dalla sigla apposta al disegno originale non è possibile determinare il nome del progettista. L'edificio è testimone della intensa attività edilizia borghese-signorile, di aggraziato tono medio, che si diffuse nella frazione di Trieste denominata Villa Opicina, principalmente a partire dall'inizio del XX secolo, quando divenne una moda, per i triestini benestanti, possedere una casa sull'altopiano carsico, nelle vicinanze della città, per trascorrervi i caldi mesi estivi.

La frazione di Villa Opicina è considerata ai nostri giorni un rione di Trieste nonostante sia situata ad un'altezza di 320 metri sul livello del mare, poco all'interno del ciglione carsico che circonda Trieste. Questo borgo di antica origine viene menzionato nei documenti a partire dal XIV secolo: era una delle dieci "ville" del territorio carsico triestino, un semplice villaggio di campagna, però era uno dei più popolati in quanto nel 1782 aveva 507 abitanti, rispetto ad altri sobborghi come ad esempio i 94 di *Banne* e i soli 28 di *Roiano*. Nel XV secolo era ricordato per la tradizionale festa in onore del Capitano della città, che si svolgeva ogni anno prima della caccia nel periodo di Carnevale. Nei secoli successivi l'altopiano carsico fu sottoposto ad un'opera di disboscamento quasi totale sia da parte della popolazione stanziata che bruciando intenzionalmente i boschi, vendeva poi il carbone nelle vicinanze della città, sia da parte dei Veneziani che utilizzarono il legname per costruire le loro galee.

La mancanza di strade e comunicazioni agevoli con l'altopiano carsico e di conseguenza con l'entroterra asburgico divenne un problema quando la città di Trieste fu scelta per divenire il porto dell'impero. Esso venne risolto dal conte Carl von Zinzendorf, primo governatore della città al tempo dell'imperatrice Maria Teresa, che decise la



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

costruzione della *Strada Commerciale*, portata a compimento nel 1780. Questa strada inerpicandosi nel suo primo tratto, con una ripida salita sul colle di Scorcola e giungendo sull'altopiano in prossimità del villaggio di Opicina, alla confluenza della cosiddetta *Strada per l'Italia* (attuale via di Prosecco), punto nel quale venne eretta una moderna stazione di posta, determinò lo sviluppo del villaggio.

Sviluppo che si accentuò con la costruzione della strada *Commerciale Nuova*, aperta nel 1832, che presentava un tracciato meno ripido della prima e l'importantissima realizzazione di fine secolo XIX): l'opera di rimboschimento del Carso " ... che interessò direttamente Opicina poiché attorno ad essa nacquero non meno di tre nuovi boschi. Soprattutto a partire dagli anni '60 con l'introduzione nel Carso del Pino Nero nel giro di pochi decenni fu compiuto un lavoro di tale importanza che Trieste ottenne il Gran Prix all'esposizione mondiale di Parigi del 1900..."

L'opera di rimboschimento migliorò il clima e l'aria dell'altopiano e contribuì a rallentare l'impeto delle raffiche del vento, concorrendo a favorire la costruzione di nuove abitazioni anche dei cittadini di Trieste.

"E' innegabile (inoltre) che il maggiore sviluppo della frazione cittadina sia avvenuto negli ultimi 80 anni del '900, specialmente dopo la creazione del collegamento tranviario con la città. All'epoca della sua inaugurazione, settembre del 1902, un giornalista de "Il Piccolo" poteva notare che a Opicina era in atto " un vivo risveglio edilizio... parecchie case e villini si stanno costruendo; alcuni sono già compiuti ... In poco tempo il villaggio venne assumendo quelle caratteristiche di località di villeggiatura (estiva) che doveva conservare fino a i nostri giorni....." (A.Trampus, *Opicina*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987).

All'inizio del '900 furono principalmente i terreni che affiancavano la strada summenzionata, ovvero la *strada commerciale* di Vienna- oggi denominata via Nazionale sulla quale si svolgeva anche il percorso del tram, nel tratto piano appena superato il ciglione carsico - ad essere ricercati per la costruzione delle ville estive, fra le quali anche quella oggetto della presente relazione.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio posto al centro di un giardino, in posizione arretrata rispetto alla strada, offre una testimonianza della sopravvivenza a Novecento ormai inoltrato del gusto storicista di matrice ottocentesca, un gusto che sarebbe persistito ancora a lungo a Trieste prima di cedere il passo alle tendenze moderniste, nel quale però s'innestano alcuni elementi di gusto Decò, come le colonne, caratterizzate da basi e capitelli vegetali stilizzati, che, sorreggendo la terrazza del primo piano, formano un loggiato al pianterreno e le modanature del portone d'accesso alla villa.

La struttura cubica dell'edificio, che si articola su due piani e soffitte, è movimentata in pianta dall'innesto di un corpo rettangolare sporgente e formante un'altra torretta, inserito in uno degli angoli posteriori della villa. Tale corpo – che ospita al suo interno una scala a due rampe che collega tutti i piani oltre ad alcuni locali accessori – culmina in una terrazza panoramica posta ad un'altezza di 14 metri circa, che dovrebbe essere una delle più alte di Opicina, dalla quale si domina a 360 gradi un gradevolissimo panorama dell'altipiano carsico.

L'edificio è preceduto in facciata da una scalinata d'accesso a due rampe simmetriche, abbellita da una fontana incassata nella muratura, rivestita da un mosaico uniforme a tessere verdi.

Il portale d'accesso introduce ad un pianerottolo ed a una scala interna, nobilitati da un'ampia profusione di marmi dai toni grigi e neri. La scala da accesso al primo piano nell'ampio vano quadrangolare centrale dell'edificio, caratterizzato da un lucernaio piano, formato da una scacchiera di vetri colorati, che originariamente componevano un disegno simmetrico oggi non più leggibile per l'erronea sostituzione in colori diversi dei vetri rispetto al progetto originario, per il quale sarebbe auspicabile il ripristino. Su questo vano centrale si affacciano tutte le stanze del piano nobile dell'abitazione, una delle quali si apre su un'ampia terrazza.

La disposizione planimetrica dell'edificio richiama alla memoria le *Domus* etrusche e romane e qualifica la particolare scelta del progettista per questo interessante esempio di villa suburbana della città di Trieste. I pavimenti originari si sono conservati in



3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

alcuni locali della villa e devono essere mantenuti, infatti le sostituzioni sino ad ora effettuate negli altri vani e nel marciapiede che corre all'esterno tutto intorno alla villa, stanno snaturando il progetto originario nel quale era prevista per il vano centrale e per i locali di passaggio ed all'esterno, un'ampia profusione di piastrelle dai toni principalmente grigi o bianco-neri, che richiamavano i colori dei marmi della scala interna. Nonostante le modifiche e gli adattamenti all'uso susseguitisi nel corso del tempo, come l'enorme cucina al piano terra, essa mantiene la propria piena leggibilità.

Pertanto, essendo la *Casa comunità "Villa Stella Mattutina"* uno dei più significativi esempi che testimoniano lo sviluppo architettonico di tipo residenziale avvenuto nel corso del primo Novecento a Villa Opicina, destinata a trasformarsi da semplice villaggio a località di villeggiatura per i mesi estivi dei ricchi cittadini di Trieste, nonché per la particolare scelta architettonica operata dal progettista che attesta la sopravvivenza, alla fine degli anni Venti del Novecento, di quell'attardato gusto storicista di matrice ottocentesca, non scevro da contaminazioni di gusto *Decò*, si ritiene che tale villa debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42..

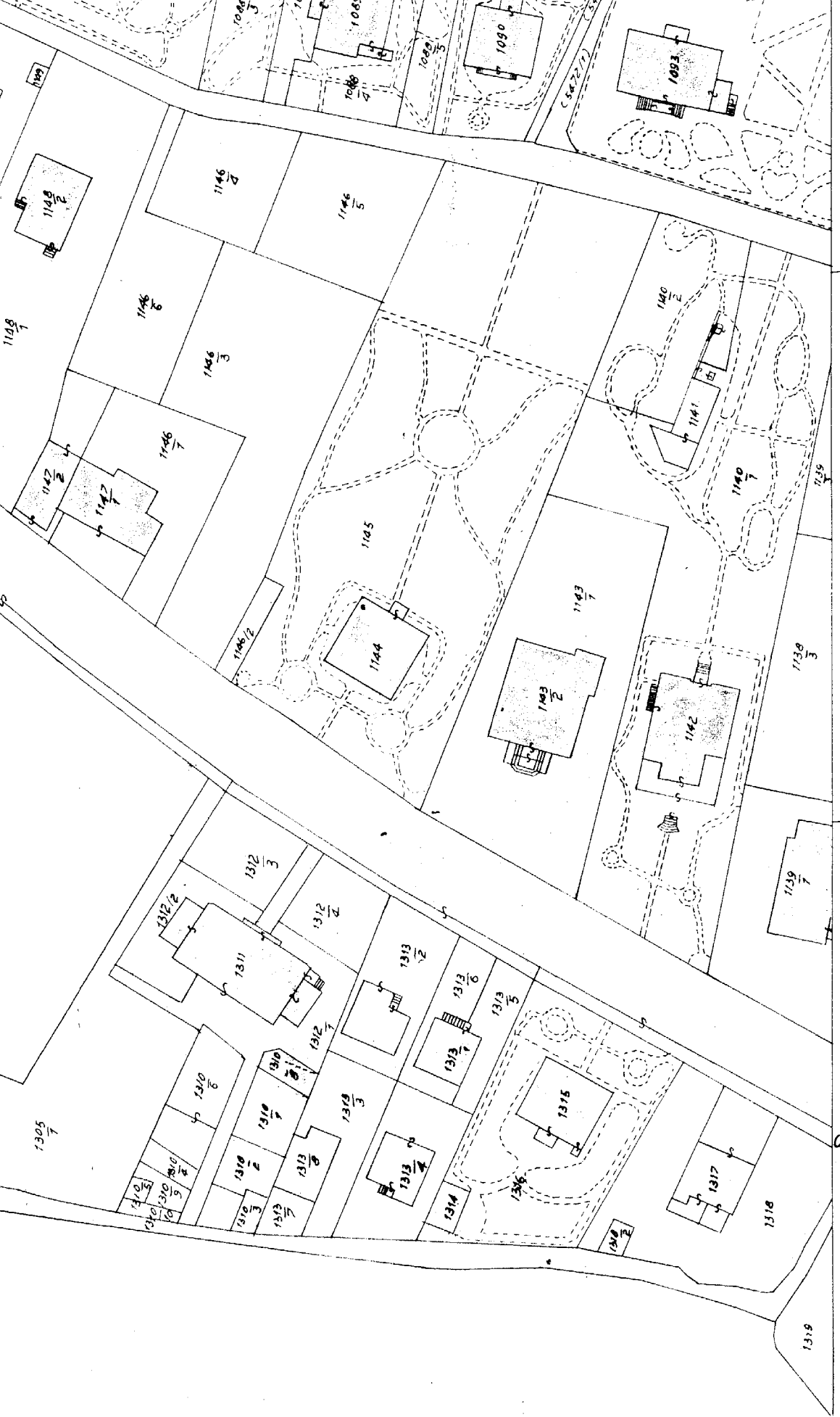
Bibliografia essenziale di riferimento:

Trampus Antonio, *Appunti per una storia di Opicina*, in *Archeografo Triestino*, Serie IV, volume XLIV, Trieste 1984.

Trampus Antonio, *Opicina ...*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Scala di 1:1000

CC. VILLA OPICINA F.M. 17
 p.c.n. 1143/1 - 1143/2

17